

Una tavola rotonda alla « Città giudiziaria » di Roma

# Dilemma sul Concordato: modificare o abrogare?

Le opinioni di D'Avack, Basso, Bellini, Giacchi, Galloni

Promossa dall'Associazione italiana avvocati, la tavola rotonda sul problema del concordato o l'alternativa di D'Avack, Basso, Bellini, Giacchi e Galloni ha avuto luogo nella sede della « Città giudiziaria » di Roma, con la partecipazione di D'Avack, Basso, Bellini, Giacchi e Galloni. L'ipotesi di un patto pubblico numero 11, cui in questi giorni si sta discutendo, è stata presentata da D'Avack, che ha invitato a un convegno i propri soci e i magistrati (giornalisti) un tema oggi è vivo e diventa sempre più attuale da quando il prof. D'Avack ha introdotto il dibattito in veste di moderatore. Ha subito osservato che oggi i tempi sono maturi per rivedere il concordato sia per le premesse superate. Molte cose sono mutate da quando nel 1957, in occasione di un convegno proprio sulla revisione del concordato Gaetano Salvemini in una lettera di saluto scriveva « il paese non vuol saperne di seguirsi su questa via ». Dopo il Vaticano II — ha affermato D'Avack — che ha aperto nuovi orizzonti e promosso nuove ispirazioni all'interno della Chiesa cattolica. Tutto che lo stesso governo italiano, nel 1967, avesse l'impegno (liberale) di accettare di avviare trattative con il Vaticano per rivedere alcune norme concordate divenute « anacronistiche sul piano storico e giuridico ». La strada è aperta perché il concordato, che è diventato sempre più tecnico e privo di ogni ideologia cristiana, non è più un patto di natura religiosa, ma un contratto di natura economica e politica. Il prof. Pietro Bellini, dopo un « excursus » storico sui concordati dell'epoca moder-

na, si è pronunciato per la revisione dell'istituto con condizioni che non si discostano da quelle esistenti in Italia. Seda è lo Stato italiano perché (troppo gravoso) per quest'ultimo. Come un qualsiasi Stato moderno non ha bisogno di un patto di natura religiosa, ma di un patto di natura politica. I paesi sovietici e indipendenti, così la Chiesa cattolica, non ha bisogno di un concordato per vedere riconosciuta la sua. E ciò vale anche per lo Stato italiano. Il governo fascista — ha rilevato Bellini — che reggeva lo Stato aveva bisogno del patto ecclesiastico (tutti gli Stati totalitari hanno avuto un concordato) e non lo hanno mai avuto. Il concordato con la Chiesa fatto nel 1984 condiziona il più svantaggioso ma un governo di uno Stato democratico deve fondare la sua autonomia e sovranità su se stesso senza appoggi esterni (più o meno emulati).

Una posizione diametricamente opposta è stata invece sostenuta dal prof. Orio Giacchi, dell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il concordato — ha detto Giacchi — è un modo per dare il riconoscimento alla sovranità della Chiesa. L'alternativa al concordato è il subordine della Chiesa allo Stato. Giacchi è arrivato a criticare la società americana la cui crisi risulterebbe dal fatto che il suo ordinamento statale tende a diventare sempre più tecnico e privo di ogni ideologia cristiana. Il concordato è quasi immutabile per il fatto che lo Stato americano non può rinviare di una notte (1917) che « consista di finanziamento e riconoscimento dell'insegnamento della dottrina cristiana » ed ha proposto che tale norma possa essere sottoposta a referendum. Così, se avremmo due voti sul divorzio e uno sull'insegnamento religioso, si è

della tavola rotonda favorevole alla revisione di alcune norme. Ion Basso dopo aver chiamato la sua mozione che ha aperto la via al dibattito parlamentare del 45 ottobre 1967, ha osservato in politica con Giacchi che i numerosi episodi verificatisi in questi ultimi ventisei anni (dal processo contro il vescovo di Pistoia al divieto di rapre salute a Roma e al Vaticano) le esenzioni fiscali per il Vaticano ecc.) non hanno certo giovato allo sviluppo della democrazia. In quelle anni e andati avanti negli ultimi ventisei anni, gli ostacoli frapposti dal concordato stesso. Oggi il problema — secondo Basso — non è tanto quello di rivedere nell'intero alcune norme ma di aprire il discorso per l'abrogazione dell'art. 7 della Costituzione. Chi libererebbe lo Stato italiano da un vincolo che sotto certi aspetti (a mio parere) concordato ecc.) lo rende subordinato alla Chiesa. Non a caso — ha il cordato Basso — Pio XI, nel suo commento a Pavia in un'enciclica del 1929 « Non e loi gannazione cattolica in Italia che si sottopone alla sovranità dello Stato ». Si può con una condizione di parità colare favore alla e al sommo pontefice. Il supremo e sovrano autorità della Chiesa, che dispone quello che giudica opportuno e doveroso fare ».

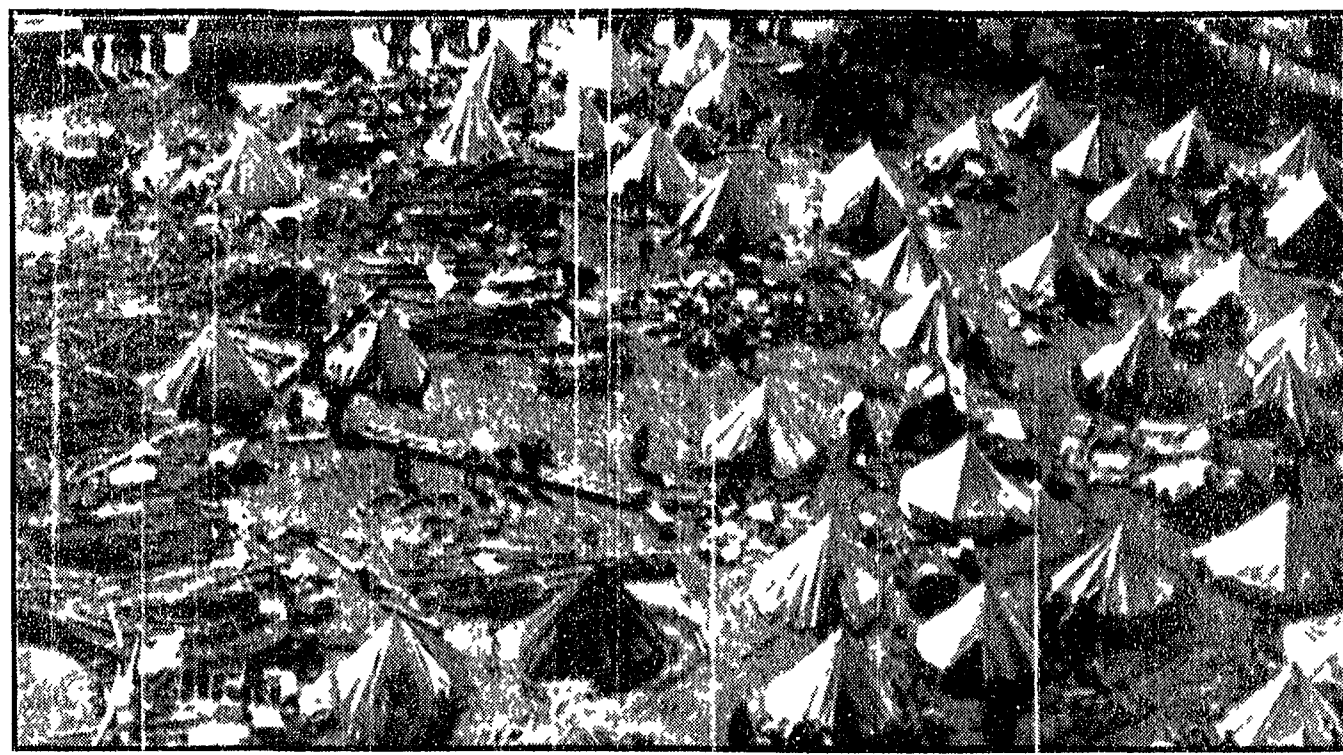
Ion Galloni si è detto con il concordato dell'art. 7. Il concordato ha necessitato di una revisione del concordato o non ne ha escluso un loro superamento. Questa proposizione — ha ribattito Basso — conclude il — dipende molto dai criteri; quindi non hanno nulla di temerario. Il concordato, a quali hanno dimostrato largamente di essere rispettosi e garanti della libertà religiosa e civile.

Alceste Santini

### TURCHIA: LE TENDE PER I TERREMOTATI

ANKARA 4. Ecco la foto dopo il terremoto di Gediz. La città è distrutta dal sisma nei giorni scorsi. Secondo le ultime notizie le salme recuperate fino a questo momento sono 1089 e le case completamente distrutte oltre 100 mila. I senzatetto sono come è noto almeno novantamila e per loro la situazione è ancora drammatica. Con i soccorsi giunti a Gediz sono arrivate anche migliaia di tende, ma ancora non sono sufficienti a dar ricovero a tutti coloro che nel disastro hanno perduto ogni cosa.

Nei giorni scorsi si erano visti alcuni decessi fra bimbi e vecchi dovuti al freddo e alle terribili condizioni delle quasi troppe tende. Invece trascorre la notte con una temperatura rigida, nevicchio e pioggia.



## CONFERMATE LE RIVELAZIONI DELL'UNITÀ

# L'Italia finanzia il colonialismo portoghese

Il nostro paese partecipa agli investimenti per la diga di Cabora Bassa - Lo scottante rapporto di Glinne deputato al Parlamento europeo - Un milione di coloni bianchi dovrebbero essere insediati nel Mozambico



### La retroguardia dell'inverno

La foto mostra Varsavia, tornata inaspettatamente sotto la neve dopo due settimane di primavera. Sembra che la buona stagione fosse ormai sopraggiunta, nella capitale polacca e in tutta la Polonia, invece è tornato l'inverno. Analoghe variazioni atmosferiche si sono verificate su tutta l'Europa, Italia compresa, a causa di forti correnti d'aria fredda giunte sul continente dall'estremo nord. La speranza dei meteorologi è che questa « rivincita » della neve non superi la metà d'aprile.

### IL DIPLOMATICO TEDESCO RAPITO IN GUATEMALA

### Von Spreti scrive « sono trattato bene »

CHIFA DI GUATEMALA. Telle le manoscritte di un Prof. di diplomazia della Columbia University, il primo ministro del Guatemala, al ministro degli Esteri e al Nunzio apostolico nei messaggi. L'ambasciatore dichiara di essere in buone condizioni e di essere trattato bene.

Le lettere sono state consegnate ai primi di aprile dal re gine guatemalteco che le ha rifiutate. Si ritiene però che esse sono state annunciate solo per buone fosse il caso di lasciare di lui. Il primo ministro di Guatemala ha rifiutato di lasciare il paese e di lasciare il paese.

Continuano in attesa di colloquio con il ministro di Stato di Guatemala, il presidente del Guatemala, il ministro degli Esteri e il ministro degli Esteri. Il ministro degli Esteri ha rifiutato di lasciare il paese e di lasciare il paese.

Un portavoce del governo tedesco ha dichiarato che il ministro degli Esteri non è stato rapito. Il ministro degli Esteri ha rifiutato di lasciare il paese e di lasciare il paese.

Non vi è stata finora smentita a quanto scrivevamo su queste colonne (Cfr. «Ma con chi sta il governo italiano?», 7 marzo 1970) circa i finanziamenti italiani per la diga di Cabora Bassa. La stampa e i ministri interessati, i partiti di governo hanno preferito tacere, stendendo un velo di silenzio su una storia sporca. Ma una conferma della nostra denuncia è venuta dal Parlamento europeo. Il deputato M. Glinne ha investito della questione la «Commissione per le relazioni con i paesi africani e malgascio» con un rapporto «Noi te sui le Barrage de Cabora Bassa», PL 23 772 del 22 1 1970) che merita di essere conosciuto. Glinne confer-

ma puntualmente in tutti i suoi dettagli lo scandalo cui abbiamo fatto cenno: 1) la costituzione della Diga di Cabora Bassa e in funzione dell'investimento di 1 milione di coloni bianchi nel Mozambico; 2) essa è destinata a dare all'Africa del Sud e alla Rhodesia il controllo della economia degli Stati africani indipendenti vicini; 3) con solidare il potere politico dei regimi razzisti e del colonialismo portoghese; 4) truppe razziste sudafricane sono impegnate nella provincia mozambicana di Ite — dove infatti la guerra di liberazione nazionale — proprio per proteggere i primi impianti intorno alla diga; i cui lavori sono stati « accelerati in relazione allo sviluppo delle azioni guerreggiate » del FRELIMO; 5) i finanziamenti italiani ammontano a 20 milioni di sterline (30 miliardi di lire) e si accompagnano a quelli della Germania federale (la Kreditaanstalt für Wiederaufbau con 32 milioni di sterline) della Francia (la Banque de Paris et des Pays Bas con 31 milioni di sterline) di banche sudafricane con 12,5 milioni di sterline e infine con quelli concessi dal governo portoghese per 10 milioni di sterline.

### Ingenuità

Il rapporto si chiede — con una certa ingenuità — se la concessione dei crediti e dei finanziamenti della Diga di Cabora Bassa non siano in netto contrasto con le convenzioni tra CEE e Africa e non suonino come un gesto di profondera ingenuità dell'Europa occidentale verso l'Africa. L'ingenuità e giustifichino in realtà i creditori europei hanno operato una scelta ostile all'Africa di appoggio al razzismo e al colonialismo. La ingenuità consiste invece nel ritenere che gli attuali rapporti tra CEE e l'Africa siano stati traditi perché alcuni investimenti privati hanno preso il posto degli investimenti pubblici. Sflugga a Glinne che il rapporto CEE Africa è stato da sempre un rapporto neocolonialista in cui gli investimenti pubblici hanno avuto solo il compito di spiarne la strada agli investimenti privati dei grandi gruppi monopolistici.

### I nomi

A questo punto è necessario sapere solo alcune cose ma tutte importanti. Prima chi ha concesso i crediti? Si tratta di banche e se si di quest'chi ha autorizzato la concessione? e infine qual è la posizione del governo? quale politica africana vuole fare? e con quali prospettive? Si sono già ricordate e più volte su queste pagine le ambiguità della politica italiana nel continente nero. Proprio in questi giorni abbiamo letto su un giornale del 7 febbraio una nuova denuncia di quella ambiguità. I redditi di alcuni deputati del Parlamento italiano sono stati denunciati nel Sud che si è rifiutato di pagare il debito. Il governo italiano ha potuto giocare sul silenzio sull'ipotesi e persino sulla lontananza dei paesi in questione. Oggi questa situazione è creata e persino forse non è un'azione che sentono la vergogna e lo scandalo del segreto dato ad alcuni dei reami più ricchi e numerosi che sopravvive nel mondo dove il bene che il governo italiano può più sfuggire e tenere segreto è la sua scelta.

### Prospettive

Secondo la Rhodesia bene faccia di recente della razzizzazione del progetto. Il rapporto cita un documento del National Report Council of Rhodesia dal titolo The Way to Cabora Bassa che elenca le prospettive offerte dall'attuazione del progetto (esportazione di minerali, generazione di elettricità, cemento, minerali vari) e quelle offerte da tutti i governi aderenti alla CEE. Alcuni scottanti problemi di attuazione delle decisioni dell'ONU e rifiuto « ogni partecipazione al progetto di Cabora Bassa almeno finché non venga riconosciuto il diritto all'indipendenza del popolo mozambicano ».

Questo punto Glinne si chiede che viene ribattuto per i governi occidentali che con il progetto le risulterà di non averne il diritto di voto dell'ONU. Il rapporto cita specificamente le risultanze di un'inchiesta che è in corso di attuazione. La razzizzazione del progetto è un problema che si pone per tutti i paesi che si sono impegnati a dare un contributo finanziario al progetto. Il rapporto cita un documento del National Report Council of Rhodesia dal titolo The Way to Cabora Bassa che elenca le prospettive offerte dall'attuazione del progetto (esportazione di minerali, generazione di elettricità, cemento, minerali vari) e quelle offerte da tutti i governi aderenti alla CEE. Alcuni scottanti problemi di attuazione delle decisioni dell'ONU e rifiuto « ogni partecipazione al progetto di Cabora Bassa almeno finché non venga riconosciuto il diritto all'indipendenza del popolo mozambicano ».

mal di testa? nevralgie? mal di denti? reumatismi? dolori periodici?

**verdal**  
ANTIDOLORIFICO ANTINFILAZIONE

niente male con **VERDAL**

Romano Ledda